

«Le Popolari curano il cliente»

Parla Marco Jacobini, amministratore della Banca di Bari

In un periodo così difficile, per quanto possa cogliere dal mio osservatorio, devo dire che abbiamo aumentato le masse in maniera esponenziale grazie alla fisicità della banca, nonostante una situazione che ha portato una serie di sconvolgimenti finanziari, ma il risparmio continua ad essere anche se il costo della vita è aumentato e la gente ha problemi ad arrivare alla fine del mese». L'amministratore delegato della Banca Popolare di Bari, Marco Jacobini, anche a fronte dei dati positivi dell'ultima semestrale, rilancia un modo tradizionale di fare banca che sicuramente ha aiutato in una fase internazionale così complicata. «Ci sono stati due fatti significativi: i prestiti personali sono diminuiti e non perché la gente non voglia comprare ma perché non si vuole impegnare anche perché ha paura di non poter sostenere il peso dell'indebitamento. Ci sono state poi sul versante del risparmio una serie di opzioni, c'è stata la riscoperta del libretto di risparmio cosa che avevamo dimenticato quasi completamente, si sono riscoperte le obbligazioni della banca, il deposito di conto corrente e prodotti assicurativi di primarie compagnie che hanno come sottostanti obbligazioni della banca. A mio parere - aggiunge Jacobini - tutto ciò significa che la gente vuole un contatto diretto non con entità sconosciute o con strumenti che possano portare i soldi lontano, fuori della portata visiva, ma vogliono avere un rapporto stretto con la banca a fronte anche di una responsabilità diretta della banca stessa». Jacobini insiste sulla necessità di cogliere nella crisi l'opportunità di crescere da parte delle imprese locali e, nel contempo, della banca stessa. «In un momento come questo se si ha un progetto di crescita o di investimento lo devi attuare al meglio - spiega - a fronte di

spread e di fonti di reddito che si sono ridotti devi poter aumentare le masse perché certo non puoi gravare ulteriormente sulle masse che già hai. La verità è che il mondo di finanza virtuale, che a noi non ha mai interessato, non esiste più mentre esiste il mondo reale in cui la banca lo fa in modo tradizionale, facendo intermediazione fra depositi e impieghi, un mondo nel quale la prima cosa è la salvaguardia del cliente. Le banche radicate nel territorio come la nostra - precisa ancora l'ad della Popolare di Bari - hanno sempre avuto come primo obiettivo la salvaguardia del cliente».

Luciano Sechi

«È la fine della finanza creativa»

«In questi giorni stiamo assistendo alla fine di un sistema finanziario basato sulla finanza creativa e al ritorno a quella tradizionale. All'improvviso il mondo si è svegliato dalla fiaba. L'evento <subprime> è stato solo l'inizio dell'attuale crisi finanziaria che ha travolto quel sistema virtuale che gonfiava la realtà in nome del profitto a tutti i costi», il direttore generale della Banca Popolare di Puglia e Basilicata Enrico Ronzo sottolinea come «la crisi finanziaria stia ridimensionando in maniera drastica i corsi dei titoli quotati in Borsa e, credo, farà molte vittime contribuendo a <ripulire> il quadro generale. Ma, a mio avviso - precisa - più pesanti saranno gli effetti che la recessione a livello mondiale produrrà sulle aziende, i cui utili subiranno significative contrazioni». Secondo Ronzo «è necessario allora che il sistema finanziario ritorni ad occuparsi di intermediazione bancaria e che le banche si occupino delle esigenze del tessuto sociale in cui operano attraverso una finanza etica al servizio dell'uomo. Non vedo nessun futuro per un sistema basato sul profitto esponenziale di breve termine».

